

Anna Maria Bonfiglio

I cerini di Prévert



fotografia di Alessia Spalma

Siamo finiti dentro un quadrato
col bordo in similoro, attestati
su un fronte inamovibile
dopo le curve di tanti itinerari.

eBook n. 65
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

TRA IL LIMITE E IL DESIDERIO

Senza ricorrere a regolamenti o deragliamenti lessico-sintattici, Anna Maria Bonfiglio riesce a dire in modo originale un tema profondamente abusato e però irrinunciabile della scrittura poetica, della quale è, o palesemente o celatamente, il centro motore, se è vero che chi scrive poesia vera compie sempre un disinteressato quanto crudele, come direbbe Maria Grazia Calandrone, gesto d'amore nell'espone il proprio corpo denudato ai lettori.

In questa silloge Anna Maria Bonfiglio canta quell'amore che sta sull'orlo della distanza e della perdita, destato da fuochi improvvisi e temporanei, accesi in stanze oscure, dove non entra che una minima parte della realtà esterna: il vento, il chiarore della luna, i rami di un platano, che vengono, però, immediatamente interiorizzati ed immersi nell'alone della nostalgia e nel riverbero del ricordo; compagni di un esistere speso nell'attesa dell'amato, sempre meno corpo-sangue abbracciato e goduto con "tremore"; e sempre più ombra e voce che grida una carezza dal telefono e poi si spegne.

Questa poesia si muove, dunque, tra le due sponde del limite e del desiderio, ma lacerata da entrambi, poiché, se da una parte l'autrice tenta di colmare la distanza fra l'uno e l'altro attraverso la memoria, dall'altra proprio quest'ultima acuisce il suo sentimento del tempo come abbandono, rinuncia, e, soprattutto, impossibilità di rendere ancora

piacente un corpo ormai troppo mutato e i cui guasti lei, femminilmente, cerca di celare con gli inganni del trucco.

Più che una poesia dell'amore, senza quasi avvedersene, l'autrice ci dona, dunque, una poesia della solitudine e del rimpianto del peccato, che la porta ad esclamare: "Chiederei di riavere / il tardivo candore / dell'angelo redento." (*Guasti*).

La maestria stilistica della Bonfiglio è come oscurata dalla limpidezza del dettato, e solo un'attenta lettura rivela un uso consapevole degli strumenti della retorica, a cominciare dalla misura dei versi, di varia lunghezza, ma mai eccedenti il limite classico dell'endecasillabo.

Intensa è la musicalità che circola tra i versi, ottenuta non solo grazie ad un innato gusto dell'eufonia, ma anche all'uso accorto e mai superfluo delle figure retoriche di suono, più abbondanti rispetto a quelle di senso, e che sono utilizzate con la funzione di sottolineare la varietà ed intensità dei sentimenti e suscitare empatia nel lettore.

Particolarmente ricorrente, fra le figure retoriche di suono, l'allitterazione, il cui effetto fonico viene accresciuto dal ricorrere di rime, assonanze e consonanze. Si possono leggere versi bellissimi sotto quest'aspetto, da quello così breve quanto leggero: "che vela la luna"; ad altri capaci, grazie alla ricorrenza della lettera "r", di un'imitazione onomatopeica del lavorio segreto di un tarlo: "a segregare il tarlo / che rode l'interna impalcatura"; o citare come esempio eclatante di un felice miscuglio di assonanze, consonanze, allitterazioni, ritmi metrici la "quinta" stanza del poemetto iniziale: "Luce dipinta sul muro il sole/ di marzo.

L'amore s'aggruma/ in aghi di ghiaccio e non bastano più /
tenerezze a fugare i fantasmi./ La musica di un'ora è già
ricordo.”

La Bonfiglio ha già scritto abbondantemente e preziosamente dell'amore e sull'amore, ma è anche una poeta capace di forti risentimenti civili e di una generosa partecipazione alla realtà politica e sociale dei nostri tempi, come ha dimostrato in altre sillogi e in numerosi interventi pubblici, in cui sono state apprezzate le sue doti di coraggio e sincerità e l'alto sentimento morale, che mi sembrano essenziali in chi scrive poesia, che è, prima di tutto, anche là dove non sembri, quella capacità di oltrepassare la realtà, che si genera solo da un'attenta ed onesta osservazione e presa di coscienza della stessa.

Franca Alaimo

Dalle stanze

Appena un'esigua misura
di tempo, il dividere un pasto
e un notiziario nelle stanze
che sanno stanchezza.

L'abbandono è strappato ai doveri
poi l'esplosione d'amore
a riscattare l'attesa.

*

Gerani ai balconi di maggio
e il nostro fuoco fra il mucchio
delle cure quotidiane.
Aspettiamo la sera
-il buio è da sempre nostro amico.
La minestra nel piatto
la vestaglia sul letto
l'aria di scirocco
che vela la luna.
Questo raccoglierci in stanze oscure
è un abbraccio di vento,
un tremore di corpi
per il tempo d'amore.

*

S'è consumato sempre nelle stanze
il desiderio di correre,
ora ho voglia solo dei tuoi piedi
che mi raccontino la strada e la fatica
nella sera breve quanto un sorso d'aria.
Un canto d'ubriachi e i bagliori
di una festa che ci ricorda
i giochi di bambini, quando
-sconosciuti e lontani- mangiavamo
il tempo per crescere
ognuno col suo sogno dentro al cuore.

*

Luna, chiarore d'infanzia.
Gli occhi raccontano l'anima
che sorvola le rosse colline
dove il sole é scomparso.
Il sapore del cuore è il più crudele
quando le mani-ali
scoprono sul viso le ombre
di una nuova nostalgia.

*

Luce dipinta sul muro il sole
di marzo. L'amore s'aggruma
in aghi di ghiaccio e non bastano più
tenerezze a fugare i fantasmi.
La musica di un'ora è già ricordo.

*

La tua gola ha canti che l'anima
non riconosce. Di notte s'alzano
voli d'angelo dalle labbra del sonno,
ma le porte sono chiuse
e non saprà nessuno di quei canti.

La sera

Così la sera - bambola scolorita e leggera-
mi siede sul grembo cercando una culla,
una nenia, un nonnulla che l'aiuti a passare
le ore notturne. Una vampa m'accende
e ritarda il riposo. Che voglio?
Un lieve respiro vicino al mio collo,
un bacio soffiato tra i fili ribelli,
scompiglio ai capelli,
un braccio che giri intorno alla vita,
sottile conforto rubato alle dita.

Yesterday

Sulla terrazza guardando le stelle
ci siamo detti tutto
(o forse niente)
mentre l'eccentrico pianista
suonava Yesterday
e mi faceva la corte a tuo dispetto.

Quando arrivò l'angelo dell'annunzio
ad annebbiarci gli occhi
con le sue ali nere
fu maschera di pace.

Amaro è l'odore che resta
quando colmi la stanza vuota
passeggiando nel sogno.

Assenza

Forse è naturale consegna
quest'assenza che nessuno reclama
l'ombra solo a me visibile
negli occhi di chi mi parla.

L'azzurro è svolato
verso cieli che ignoro
la notte è segreto
che taglia il respiro.

Ovunque la pena.

Attendere lune chiare
fra i rami secchi del platano
mentre tu navighi altre barche
e tendi a svalutare
l'oro del mio cuscino.

Svegliarsi e sentire
la vita che torna
un grembo profondo
per nascere ancora.

L'ombra

Nel sogno avanza senza volto
l'ombra desiderata
per voce cieca emersa
sul filo della distanza.

China sul grembo sconosciuto
cerca gli specchi
per estenuarsi nel gioco
vano delle apparenze.

Una carezza gridata
un bacio lieve...

La luce poi a ricomporre
l'attimo
la voce che si perde.

L'illusionista

Devi lavarti i capelli e ungerli
di crema per conservare l'ultimo
sopravanzo di un morbido passato.

Nettare delle ombre le palpebre
appassite con un tocco di cielo
prodotto da una casa commerciale.

E poi subito dopo andare via
prima che lo svagato illusionista
lasci sfuggire dalle proprie mani
l'inganno smalizzato dei segreti.

Acrobati

Abbiamo messo al muro la paura
e andremo sempre così, inseguendo
sorrisi provvisori e brevi sincronie.
Spezzeremo il passo alle lunghe attese
per pause vagabonde, per sogni
tralignati -acrobati del tempo
che non temeranno il compiuto.

Guasti

Chiederei di riavere
il tardivo candore
dell'angelo redento
se mi fosse concessa un'occasione.
Ma assommo troppi guasti
seppure una robusta impalcatura
con garbo e discrezione
regge adeguatamente la facciata.

I cerini di Prévert

Non è più tempo d'accendere
i cerini di Prévert
per guardarci negli occhi.
Abbiamo navigato cieli bui
e seppellito i nostri verdi anni
sotto cumuli di polvere.
Ma il cuore soffia ancora
sulla cenere
per non lasciarci arrendere.

Ancora Prévert

Non me ne frega niente
della tua casa etnico-arredata
dello schermo a parete e del blue ray
dello smart phone finto-lavoro
esibito con cauta prudenza
perché non riconosca i tuoi contatti.

Né gli ettari di terra
coltivati ad agrumi e pomodoro
i sigari bagnati nella grappa
il tabacco pregiato
Lacoste e jeans Armani.

Invece preferisco immaginarti
a fumare nel patio la tua pipa
ad accogliere i gatti miagolanti
col piattino del latte nelle mani
a zappare la terra alla Missione
a curare i malati di Mombasa

a contare le antenne sopra i tetti
dalle mie stanze orfane di sguardi
a dirti che eri per la vita
legendoti i versi di Prévert.

Il tarlo

Non c'è giro di chiave sufficiente
a segregare il tarlo
che rode l'interna impalcatura.

Magari si potesse
con incollante rapido i guasti
riparare e le rotture

e credere che solchi e tarlature
siano preziosissimi d'antiquario.

La donna di picche

L'occhiuta cartomante
inventava il destino
leggendo le figure capovolte
e i semi che uscivano per primi.

"La signorina crede nell'amore
(tinnivano al suo collo le catene)
il re di cuore parla molto chiaro
ma questa donna nera
ha purtroppo valenze negative."

Ridemmo.

Ma la donna di picche
non era un'invenzione delle carte.

Furti

E non stupirti
se mi vedi vivere alla resa
contando
sulle dita di una mano
quello che resta
dopo i vandalismi
e le piraterie
perpetrati ai miei danni
con fatale eleganza
-tu che sai
com'abbia sempre perso
quello che avevo a cuore.

Refusi

Una volta ero piuma
fra i gelsi rossi che amavi
e mi portavi chiusa
nelle tasche.

Una volta ero sasso
e rotolavo in cerca
della vita.

Ah, la vita!
Una scommessa mai pagata
forse un refuso.

La voce

Ancora l'inconfondibile
voce del mio sangue
denudata di carezze
accecata da fuochi
incessanti
l'insaziabile voce
del mio perpetuo morire
per una realtà
d'anima e carne
che chiede tregua
al precipitare.

Astrologia

L'oroscopo aveva ben emesso
la sentenza: "Per quelli dell'ariete
imprese a lieto fine,
il lavoro procede a gonfie vele,
la salute più florida che mai
e l'amore...per quello mirabilia."

Chi lesse ebbe un sussulto d'ottimismo,
dalla rada del dubbio
tutto virò a gioiose prospettive.
Si attesero maree e lunazioni
e il passaggio di Venere in Mercurio
che aiutasse gli amanti.

Ma le mappe e gli amuleti furono
specchi dai quali emersero gli inganni
e ci fu chi rimpianse
d'appartenere al fortunato segno.

Itinerari

Siamo finiti dentro un quadrato
col bordo in similoro, attestati
su un fronte inamovibile
dopo le curve di tanti itinerari.

Un giorno ci sorrisero
le cupole e i giardini,
ci accolsero musive cattedrali
e ci protesero l'ombra dei carrubi.
Al Garraffo ed alla Favorita
le fontane spezzarono per noi
i loro silenzi millenari,
parlavamo coi fantasmi della Zisa,
con i mostri del principe Gravina.

Ora dormiamo chiusi nella cornice
col bordo in similoro,
per svegliare gli eroi nemmeno un bacio
né una fiala per farli rinsavire.

Nella sera

Il saluto della sera
é il silenzio
che spegne i passi
sulle scale.
Domani le stanze
conosceranno ancora
il tuo respiro
rallegrate dal dono
ameranno anche il buio
dentro al quale mi cerchi
canteranno carezze
il desiderio affilerà
i coltelli sulla pelle.

NOTE SULL'AUTRICE



Anna Maria Bonfiglio è nata nel 1942 a Siculiana (AG) e risiede a Palermo dove svolge attività culturale nell'ambito letterario e giornalistico. Iscritta all'Albo dei giornalisti di Sicilia, ha collaborato con il settimanale "Bella" del gruppo Rizzoli, con il mensile "Confessionidonna" (Edizioni Mimosa, Milano), con i mensili SiciliaTempo e Insicilia, con la rivista Silarus e con molti altri periodici di carattere letterario. Ha curato un corso di analisi ed interpretazione del testo poetico presso l'Istituto Professionale CEP di Palermo ed un laboratorio di scrittura creativa presso la sede regionale ENDAS Sicilia. Dal 1987 al 1998 è stata presidente dell'Associazione Scrittori e Artisti e ha diretto il periodico

Insieme nell'Arte. Attualmente collabora con il settimanale a tiratura nazionale “Vera” (GVE Editore), con la “Nuova Tribuna Letteraria”, con i siti online Italialibri, Il sottoscritto, Progetto Babele, VDBD; è direttore responsabile del giornale Quattrocanti (www.quattrocanti.it).

Ha pubblicato le raccolte di poesia:

Le parole non dette (Ed.Thule, Palermo 1978); *Le voci del silenzio* (Ed.Thule, Palermo 1979); *Uguale dimensioni* (Ed. S.S.C Catania 1981); *L'insana voglia di ardere* (Ed. Gabrieli, Roma 1982, I° premio Fragmenta d'oro); *Nell'universo apocrifo del sogno* (Ed. Il Vertice, Palermo 1985, premio Emily Dickinson); *La Marna e l'Arenaria* (poesie inserite nell'antologia del Novecento *Gli eredi del sole*, Ed. Il Vertice, Palermo 1987); *La donna di picche* (Ed. Il vertice, Palermo 1989); *Album - Sedici dediche* (Ed. Insieme nell'arte, Palermo 1991, 3° premio "Faliesi"); *Spinnu* (Ed. Pubbliscoop, Sessa Aurunca 1996, I° premio Città di Maroneo e I° Premio Città di Prizzi); *D'ombra e d'assenza* (Issimo, Ed. Il Vertice, Palermo 1999); *Le voci e la memoria* (Ed. Gabrieli, Roma 2000, segnalazione Premio Maroneo); *Tra luce ed ombra il canto si dispiega -5 poeti per Palermo* (Ila Palma, Palermo 2002); *Per tardivo prodigio* (Ed. Fondazione Thule Cultura, Palermo 2006, 2° Premio Erice Anteka).

La raccolta di racconti: *L'ultima donna* (Ed. Pubbliscoop, Sessa Aurunca 1994).

I romanzi brevi: *La verità nel cuore* (Confessionidonna, gennaio 2006); *Scelta d'amore* (Confessionidonna, luglio 2006).

Fra i tanti saggi:

Il mito nella poetica di Cesare Pavere (supplemento a *Insieme nell'arte*, Palermo 1990); *Camillo Sbarbaro-Il dolore del vivere* (Premio Silarus, Battipaglia, 1983); *Ereditarietà e predestinazione nei personaggi dei Vicerè* (Silarus, Battipaglia, 1983); *Tentativo di indagine sui personaggi pirandelliani* (Silarus, Battipaglia, 1997); *Attualità e ambivalenza nell'opera di Charles Baudelaire* (Silarus, Battipaglia, 1989); *Motivi di femminismo nella letteratura italiana del primo Novecento* (Silarus, Battipaglia, 1985); *Maria Messina in Figure femminili del Novecento a Palermo* (Ed. ULITE, 2000); *A cuore scalzo-La vita negata di Antonia Pozzi* (Progettobabele, 2006).

Publicazioni di poesie e racconti in Antologie:

Canti per la vita (Quaderni di Sintaxis, Ed. Thule, Palermo, 1978); *Solo F-Donne nella poesia contemporanea* (Ed. EDIGAM, Padova, 1979); *Dizionario critico Poeti Scrittori Parolieri* (Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1980); *Incontri di poeti* (Ed. Farnesina, Piacenza, 1981); *Atti del Premio G.A. Borgese* (Ed. Bellanca, Palermo, 1983); *Sui sentieri dell'anima* (Ed. ASA, Palermo, 1983); *Terra di Thule* (Romano Editore, Palermo, 1985/86/87); *L'impronta del sacro* (Ed. Spiritualità e Letteratura, Palermo, 1987); *Agavi* (Ed. Bellanca, Palermo, 1987); *Pietra su pietra* (Quaderni di Insieme nell'arte, Palermo, 1989); *Quaderni Antologici dell'Ottagono Letterario* (Ed. Ila Palma, Palermo, 1989); *Quaderno del Premio Bizzeffi* (Intilla Editore, Messina, 1990); *Donna-Isola* (Dharba Editrice, Palermo, 1991); *Sentire antico con parole nuove* (Ed. Il lunario, Enna, 1991); *Antologia del Premio "Vito Marino"* (Ed. ENDAS, Catania, 1993); *Donne-Cartella numerata* (Ed. d'Arte L'Entropia, Catania); *Spiritualità e Letteratura* (Palermo, 1993);

Parole (Casa editrice Universo, Milano, 1995); *Artenoide-Poesia '97* (Ed.Artenoide, Palermo, 1997); *Omaggio ai Lo Cascio* (a cura del Comune di Chiusa Sclafani, Palermo, 1997); *Teresa di Lisieux-Icona dell'amore* (Comunità Editoriale, Palermo 1997); *Aspra-Costazurra della poesia* (Ed. Gruppo di ricerca ecologica, Palermo, 1998); *Spiritualità e Letteratura* (Palermo, 1998); *Le poesie di San Valentino* (Federico Editore, Palermo, 1999); *Periferie dell'anima* (Ed. Pagine, Roma, 2003); *Navigando nelle parole* (Ed. Il Filo, Roma, 2003); *Un viaggio tra i versi* (Ed. Mazzotta, Partanna, 2004); *Poetilandò nel Web* (Giulio Perrone Editore, Roma, 2005); *Ti bacio in bocca* (Ed. Lietocolle, Como, 2005); *Vibrazioni* (Ed. Primosole, Palermo, 2005); *Spiritualità e Letteratura* (ed. Thule, Palermo, 2006).

Curatele: Prefazione a *L'isola errante* di Daniela Monreale (Cultura Duemila Editrice, 1990); prefazione a *Geometra delle betulle* di Giacomo Ferro (Ed.Il Vertice, 1994); prefazione a *L'isola* (Ed. Associazione Progetto Gangi, 1992); Antologia *Pietra su pietra* (a cura).

Collaborazioni occasionali:

Kaléghé, Il Giornale del Mediterraneo, Sicilia Notizie, Giornale di Poesia Siciliana, Spiritualità & Letteratura.

Sue poesie sono state tradotte in finlandese ed inserite nell'antologia *Valkosoihtujen tasangolle* a cura di Anu Rinkinen.

Nel 1994 le è stato assegnato il Premio di Cultura "Città di Monreale".

Nel 2005 ha ricevuto il Premio Speciale Giacomo Giardina alla carriera.

Nel 2008 le è stato consegnato il Premio Salvator Gotta per 30 anni di attività culturale.

INDICE

PREFAZIONE *di Franca Alaimo*

<i>Tra il limite e il desiderio</i>	2
---	---

POESIE

<i>Dalle stanze</i>	5
<i>Gerani ai balconi di maggio</i>	6
<i>S'è consumato sempre nelle stanze</i>	7
<i>Luna, chiarore d'infanzia</i>	8
<i>Luce dipinta sul muro il sole</i>	9
<i>La tua gola ha canti che l'anima</i>	10
<i>La sera</i>	11
<i>Yesterday</i>	12
<i>Assenza</i>	13
<i>L'ombra</i>	14
<i>L'illusionista</i>	15
<i>Acrobati</i>	16
<i>Guasti</i>	17
<i>I cerini di Prévert</i>	18
<i>Ancora Prévert</i>	19
<i>Il tarlo</i>	20

<i>La donna di picche</i>	21
<i>Furti</i>	22
<i>Refusi</i>	23
<i>La voce</i>	24
<i>Astrologia</i>	25
<i>Itinerari</i>	26
<i>Nella sera</i>	27
NOTE SULL'AUTRICE	28

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: ebook@larecherche.it

Pubblicato nel mese di gennaio 2011 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 65

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]